

# Dudu: «Canto per cambiare il mondo»

DI ANDREA PEDRINELLI

**L**a chiamano l'erede di Miriam Makeba, anche se lei si schermisce al solo sentirla nominare. «Era leggenda ben oltre la musica. Per me non credo sia già un termine di paragone. È come una sfida a crescere, semmai». A parlare è Dudu Manhenga, trentenne cantante e autrice dello Zimbabwe. Nel suo percorso iniziato nel 2003 unisce tradizioni, jazz e impegno: per le donne, contro la violenza, per l'Africa e non soltanto. E con i suoi Color Blu arricchiti da suoni italiani (Max de Aloe armonica, Raffaele Casarano sax e Alessandro Monteduro ritmica, ad alternarsi), Dudu è per la prima volta in tour in Italia. Ha già tenuto diversi concerti fra città e paesi, e canterà ancora il nuovo cd *Ngangiwe (I have been embraced)* oggi a Diacceto, a Montevarchi domani, Roma il 22, Cles il 27, Cosenza il 28,

Vibo Valentia il 29 e Salina il 30. Per chiudere in agosto fra Sogliano Cavour (il 3), Sannicola (il 5) e Santa Severa in provincia di Roma (il 6), in attesa di tornare anche a novembre da noi: proprio nel paese in cui si spense la voce di Mama Africa, cantando contro la camorra.

**Nel suo curriculum ci sono quasi più attività sociali che dischi. Ritieni un dovere aiutare con la musica?**

La popolarità che mi regala deve proprio essere usata per questo. Per assumersi responsabilità e denunciare cosa non funziona o cantare quanto conti essere solidali.

**Non per nulla è anche entrata in politica...**

Sono stata tre anni nel National Arts Council del mio paese: ma non faccio politica in senso ideologico. Nella buro-

crizia bisogna entrarci, perché agisca in concreto. E io voglio sottolineare con la mia esperienza come dare vere occasioni ai giovani.

**In concreto, che cosa fa?**

Ho realizzato clip sul web per spiegare che la donna è un valore, concetto non ancora chiaro in alcune culture. E lo faccio svelando anche la storia di mia madre, del suo matrimonio violento. Ogni mese tengo workshop per ragazze che vogliono tentare la strada dell'arte. Faccio concerti contro la violenza e poi seguo

raccolte fondi per le ricerche sull'albinismo. È stato proprio in una di queste occasioni che ho conosciuto i jazzisti italiani che ora ho voluto con me in tour, per ampliare il dialogo fra culture diverse.

**Parla l'erede della Makeba in tour in Italia. «Pratico la fede e con la politica aiuto gli ultimi grazie alla fama che mi ha dato la musica»**

**Tutto questo impegno emerge anche nei dischi?**

Direi di sì. Ho scritto di poligamia, mancanza di responsabilità verso i figli, sessismo. Ma anche contro la pirateria musicale, che uccide gli artisti meno famosi. E poi canto la fede, i valori umanissimi e decisivi del mio essere cristiana.

**Quanto è duro, oggi, cantarli?**

Molto. Ci sono troppi disvalori proposti come normalità, non è facile incitare a scegliere certi ideali e una libertà consapevole. Però la fede mi aiuta anche a non aver paura di cantare certe cose.

**Con lei suona anche suo marito, Blessing Muparutsa, alla batteria. E colpisce**



La trentenne cantante dello Zimbabwe Dudu Manhenga

**che veniate da due etnie Bantu diverse, con rapporti spesso conflittuali.** Pensi che noi Ndebele valorizziamo la donna, mentre gli Shona sono patriarcali. Non è stato facile il nostro amore, ma siamo sposati da undici anni, abbiamo figli e siamo diventati un piccolo esempio di come le cose possano cambiare. Metto in pratica un po' di quello che canto nelle canzoni.